

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

È una riforma della magistratura, non della giustizia. Ed è un'operazione che pone un problema di funzionamento della democrazia, perché si rischia di assoggettare il potere giudiziario a quel coacervo che a causa delle legge elettorale di fatto si è già venuto determinando tra potere legislativo e potere esecutivo». Andrea Orlando spiega che ovviamente in Parlamento una discussione sulla riforma della giustizia ci sarà, ma che se la maggioranza vuole

La Bicamerale

«Prevedeva una revisione degli equilibri complessivi e non le carriere separate
Il governo ritiri tutte le leggi ad personam»

essere credibile deve lasciar stare sia le leggi ad personam che l'ipotesi di modifica costituzionale. «In tal caso, noi siamo pronti a un confronto, partendo dalle nostre proposte di legge e chiarendo che per noi l'agenda delle priorità va profondamente cambiata», dice il responsabile Giustizia del Pd.

Il centrodestra vi accusa di dire un no pregiudiziale e anche nel suo partito c'è chi, come Follini, giudica un errore l'arroccamento.

«Non è questione di arroccamento anche perché da tempo abbiamo avanzato le nostre proposte, e la maggioranza deve chiarire che utilizzo intende fare di questa riforma perché il sospetto è che si tratti semplicemente di un *ballon d'essai* per andare avanti con provvedimenti più contingenti».

Più contingenti?

«La legge sulle intercettazioni, quella sul processo breve. La maggioranza intende proseguire su questa strada?».

Ammettiamo che non lo faccia: non vi si crea un problema a dire no se accantona le leggi ad personam?

«No perché non verrebbero meno le nostre critiche al testo presentato, che non è una riforma della giustizia ma soltanto della magistratura. L'effettivo perimetro della riforma, se il governo vuole dimostrare di volere il confronto, va definito insieme a tutti gli operatori del settore. Alfano convochi giudici, magistrati, avvocati, lavoratori del comparto e discuta con loro l'effettiva agenda delle priorità».

Che per voi sarebbero?

«Semplificare i processi, riformare



La giustizia è il chiodo fisso del nostro premier. Ed è un argomento di dibattito

Intervista a Andrea Orlando

«Nessun dialogo Democrazia a rischio»

Il responsabile Giustizia Pd «È una riforma della sola magistratura
Confronto solo se cambiano le priorità e si procede con legge ordinaria»

la giustizia civile, riorganizzare le sedi, informatizzare. Tutti temi su cui abbiamo presentato precise proposte di legge in Parlamento e su cui possiamo aprire un serio confronto. Questa è un'agenda che si occupa della giustizia dal punto di vista dei cittadini».

E se in fondo a questa agenda il governo mettesse anche la riforma della magistratura?

«Siamo pronti al confronto a patto che si affronti la questione con legge ordinaria, non costituzionale».

C'è però chi vi ricorda la Bicamerale...

«Che prevedeva una revisione degli equilibri complessivi dell'assetto co-

stituzionale, non di una sola parte, e che non prevedeva la separazione delle carriere tra giudici e pm».

Legge ordinaria sì, costituzionale no: potrebbe sembrare un altro pretesto per evitare il confronto.

«Non lo è, si tratta anzi di un problema di funzionamento della democrazia. Oggi c'è già una sostanziale commistione, per via della legge elettorale e di una deformazione della Costituzione sostanziale, tra Parlamento e governo. Assoggettare anche il terzo potere, quello giudiziario, al controllo di questo coacervo che si è venuto determinando è oggettivamente peri-

Chi è

**Responsabile Giustizia
del Partito democratico**



NATO A LA SPEZIA

42 ANNI

DEPUTATO PD